

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con www.latofa.com

DIECI DOMANDE AL SINDACO BORRIELLO

Dai grandi progetti ai piccoli interventi che restituirebbero dignità all'intero territorio cittadino. Gli impegni presi dal Primo cittadino per il prossimo anno

di ANTONIO ABBAGNANO

1 Tra poco cominceranno i lavori per Piazza Palomba e dal progetto si comprende che la piazza non avrà parcheggi. In attesa di soluzioni più elaborate, quello spazio in via Piscopia ricavato dal crollo dei due palazzi (a sx salendo), non potrebbe diventare un parcheggio a disposizione degli abitanti di questa piazza?

"L'area segnalata di Via Piscopia può avere, previa opportune verifiche con gli Organi sovraordinati di tutela paesaggistica, una funzione a parcheggio per i residenti, i cosiddetti stanziali, ma non certamente una funzione a parcheggio di destinazione, una questione che comporterebbe molteplici carichi di flussi carrabili incompatibili con il sistema stradale del centro storico".

2 Via Beato Romano e Corso Umberto I sono deturpate da fatiscanti vetrine di vecchi negozi ormai in disuso. A parte l'incolumità di chi passa nei pressi per le sporgenze taglienti, a chi transita per quelle strade la nostra città



appare miserrima, più degradata delle peggiori periferie di alcuni paesacci. Il decoro della città è obbligo primario del sindaco, al di là di progetti più ampi, che richiedono tempo e impegno. Quando risolverà questa vergogna cittadina, buttandole giù, a spese di chi, poi si vedrà?



La Torre che verrà

"Per l'immediato si ritiene di far pervenire a proprietari degli immobili interessati le ordinanze finalizzate a rimuovere le situazioni esistenti, che rappresentano anche un pericolo per la pubblica e privata incolumità. Gli atti sono già avviati".

3 Le fogne di Torre Annunziata sono state collegate al depuratore del Sarno. La sua amministrazione non ha ancora incominciato la progettazione per il "tubo" di collegamento tra le nostre fogne e quelle di Torre Annunziata e quindi col depuratore del Sarno. Ci aspetta un altro anno di mare inquinato e di bagni vietati? Vuole rilanciare questa nostra Litoranea, visto che sta costruendo anche una strada interna, o sarà ancora impossibile fare seriamente turismo imprenditoriale?

"La questione è tra le priorità. È in gioco il rilancio della città sia sotto il profilo dei servizi che economico e sociale. Non a caso il progetto specifico è stato inserito nel programma PIU Europa al fine di acquisire le necessarie risorse finanziarie".

4 Piazza del Plebiscito. C'era una volta questa piazza che dava dignità e spessore al nostro municipio. Poi qualcuno ha pensato di metterla in galera dietro alte sbarre, di creare aiuole ed alberi per abbellire panchine e panchine per far riposare alberi e aiuole. Lo spiaz-



zo del Municipio è un luogo sacro in tutto il mondo occidentale, perché è il posto dove cittadini e autorità s'incontrano o si aiutano nei momenti fausti o infausti che possano capitare. Quando farà buttar giù quelle cancellate, che portano anche malaugurio e farà rifare Piazza del Plebiscito?

"L'idea da me configurata è di uno slargo libero da articolazioni e frammentazioni, nel quale sia anche possibile definire le condizioni per la vita di relazione dei cittadini (questa è stata nella tradizione storica la funzione di tali spazi). Ho già avviato rapporti con la locale Soprintendenza per verificare le condizioni di fattibilità della mia idea".

continua a pagina 2

il ballatoio

di TOMMASO GAGLIONE

QUADRO POLITICO

Il quadro politico è ancora in fermento con le iniziative del Primo Cittadino volte a creare una maggioranza più solida e al riparo da eventuali "colpi di scena". L'MPA punta sulla leadership di Rosario Riviaccio e continua a dare il suo pieno appoggio alla Giunta; il Sindaco tende la mano all'UDC, cercando di poter creare un ventaglio di consensi che possano condurre l'azione della Giunta con grande tranquillità. Frattanto l'Amministrazione deve fare i conti con la chiusura dell'ex ONPI e con le polemiche recentissime per l'effettuazione di un sorteggio per la destinazione nuova degli anziani ancora ospiti della struttura. Un quadro abbastanza desolante, che crea non pochi problemi, ma soprattutto non dà chiarezza e risposte certe sulla nuova situazione dell'ex ONPI.

LA PROVINCIA PER LA LITORANEA

La Provincia di Napoli ha stanziato 1,2 milioni di euro per realizzare una scogliera a protezione della Litoranea della nostra città. Il tratto interessato dall'intervento è quello gravemente danneggiato dalla mareggiata che si è abbattuta nello scorso anno, tra il "Lido del Sole" ed il "Lido La Perla".

continua a pagina 2



In tutte le librerie cittadine



NELL'AUGURARE AI NOSTRI LETTORI SERENE FESTIVITÀ DIAMO APPUNTAMENTO, PER IL PROSSIMO NUMERO, A MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 2011

Ristorante

Poseidon

RISTORAZIONE

CERIMONIE

EVENTI

Via Sac. Benedetto Cozzolino, 154
ERCOLANO (NA)

Informazioni e prenotazioni
081 7778036

www.ristoranteposeidon.it
info@ristorante.it

SOCI SOSTENITORI... SOSTENETEVI!

Cari soci dell'Associazione Culturale "La Tofa" anche per l'anno 2011 la quota d'iscrizione resta inalterata a 30euro. Purtroppo un paio di soci che negli anni scorsi ci hanno sostenuto con quote generose, quest'anno non lo potranno fare. Avremo perciò difficoltà maggiori del 2010 a pareggiare i conti. Vi chiediamo di aiutarci in questa impresa e di contribuire con una quota superiore al mantenimento della nostra Associazione e del giornale. Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na). Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

**Il Presidente
Antonio Abbagnano**

la tófa

Editrice

Associazione Culturale "La Tófa"

Direzione Editoriale

ANTONIO ABBAGNANO

Direttore Responsabile

TOMMASO GAGLIONE

Redazione web

VINCENZO ABBAGNANO

e-mail:

antonioabbagnano@gmail.com

Telefono 0818825857 3336761294

Stampa CCIAA n. 0563366 NA

Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006

progetto grafico Vincenzo Godono

segue dalla prima

5 Piove da più di un mese e l'acqua che schizza dalle mattonelle ha evidenziato in modo tragico la situazione dei nostri marciapiedi, specialmente quelli del centro. Quando è in programma la messa a punto di questi marciapiedi?

“Il progetto di riqualificazione degli spazi pubblici cosiddetti di relazione, tra cui i marciapiedi, è già affidato ed i lavori dovrebbero iniziare nei primi mesi del prossimo anno”.

6 Grazie per come sta gestendo la crisi della spazzatura e come ha gestito il fenomeno del "casco". Rimane però il problema dei writers, quei poveracci che scrivono impunemente sui muri, portoni e serrande della città, rendendo ogni cosa sporca. In altre città, Portici ad esempio, sono previste multe salatissime oltre al pagamento per le spese di ritinteggiatura. Che farà?

“Sulla questione rifiuti dobbiamo tendere a risultati ancora più concreti di quelli già buoni che abbiamo raggiunto.

In merito agli atti vandalici di alcuni graffitari, gli aspetti evidenziati impongono non azioni ostative e di contrasto repressivo, ma mirate a campagne di sensibilizzazione, in particolare per i giovani, volte alla cultura di considerare il "pubblico", o ciò che appartiene alla collettività, un bene comune. Per le multe ricordo che sono in vigore le normative attinenti al decoro urbano”.

7 Scendendo via De Gasperi, appena si giunge sul lungomare, ci si accorge che il panorama di Napoli, Capo Miseno, Ischia e Procida c'è negato da pannelli verdi di un parcheggio o di qualche stabilimento balneare, forse temporaneamente spostato per lavori di contenimento provocati dalle mareggiate. Una volta da quel posto si scorgeva pure una baietta e degli scogli, che oggi possiamo solo ammirare in qualche foto. La legge prevede che nulla impedisca il godimento del panorama. Farà rispettare la legge come la carica di sindaco le consente e con l'autorevolezza che le è riconosciuta?

“La segnalazione sarà oggetto di attenzione degli Uffici competenti per verificare se sussistono i presupposti normativi per rimuove



vere le barriere che ostacolano le visuali e la veduta panoramica dei luoghi e non solo lungo la litoranea”.

8 Quando sarà completato il secondo ponte dell'autostrada in Via Marconi, così come i marciapiedi di via De Nicola?

“Ancora qualche mese e i lavori saranno ultimati. Ricordo che i marciapiedi di via De Nicola erano insussistenti, nonché da molti anni rovinati a causa della robustezza dei pini. I nuovi saranno ampliati e completamente ristrutturati. Per la questione del secondo ponte dell'autostrada abbiamo più volte sollecitato il completamento dei lavori”.

9 Che tempi prevede per l'inizio dei lavori per il ripristino di Largo Portosalvo, la sistemazione di Corso Garibaldi e la razionalizzazione di Largo Gabella del pesce? Riuscirà a ridare il mare ai suoi cittadini?

“L'idea configurata nel Piano Integrato Urbano Europa è molto ambiziosa e certamente, con il concorso delle altre istituzioni, si potrà ammirare una nuova Torre del Greco. Le procedure dei fondi strutturali costituiscono l'elemento indispensabile per dare concreta attuazione a quanto programmato”.

10 Lo sa che portando a termine il progetto del porto turistico e tutti gli annessi e connessi, realizzerà la più grande rivoluzione in positivo di Torre del Greco?

“Sono pienamente convinto e consapevole che la ricostruzione del porto è la vera chiave di volta per un forte rilancio della città. Non a caso, la ridefinizione dell'area portuale è tra i grandi progetti di quest'Amministrazione e nel Piano Integrato Urbano (Piu Europa) è uno degli aspetti fondamentali. Tra l'altro, è noto che in un'eventuale evacuazione si parla di trasferire i cittadini anche attraverso l'ausilio delle navi, mentre è altrettanto noto che il porto torrese, proprio per una serie di oggettive difficoltà non lo consentirebbe. Pertanto, la questione è assolutamente prioritaria. Infine, voglio dichiarare che ciò che mi anima è la volontà di rimuovere le cause che ostacolano la riqualificazione dei luoghi e la rigenerazione e rivitalizzazione di tutta l'economia cittadina”.

segue dalla prima ballatoio

La dimostrazione è che quando la sinergia tra le Istituzioni interessate ed i suoi rappresentanti provinciali e comunali funziona allora i risultati vengono per il bene comune.

NATALE IN VETRINA E LUMINARIE

In poco tempo, l'Assessore al ramo Maida ha organizzato la rassegna Natale a Torre del Greco. Un momento interessante e stavolta ben fatto è rappresentato dalla scenografia delle luminarie per il Natale, che quest'anno hanno riscosso positivi commenti. La realizzazione è stata effettuata tenendo conto della necessità di vestire a festa la città, fronteggiando la crisi economica che attraversa il commercio. L'obiettivo, quindi, è stato quello di rilanciare l'immagine della città e attirare visitatori dalle località limitrofe. Grande interesse hanno destato le innovative luminarie, come detto, nel centro storico e in diverse altre vie della città. Le scenografie luminose predisposte dall'ing. Carlo Lampini in due strade del centro, ovvero via Salvator Noto e via Diego Colamarino raffigurano, con un tetto di luci blu, la città del mare, mentre luci riproducenti l'immagine di coralli rossi evocano la più antica tradizione locale. I colori delle luci, blu freddo e bianco satinato, hanno inoltre abbellito con diversi disegni e ricami altre vie cittadine.

BREVE CONSUNTIVO

E siamo così giunti ancora una volta alla fine dell'anno. Tempi di consuntivi e di propositi per l'anno che verrà. Si chiude un anno di alti e bassi, più bassi che alti, per la nostra città. Una situazione economica traballante, una situazione economica mondiale all'orlo di una crisi più generale, ha fatto perdere tanti posti di lavoro e sta diffondendo un clima di insicurezza e sfiducia. L'anno nuovo dovrebbe portare un certo miglioramento ed è questo il primo augurio che formuliamo a tutti. Una ripresa che sia volano di riscatto per la città in ogni suo momento. È un auspicio, in tempi difficilissimi, ma che ci sentiamo di formulare per un 2011 pieno di soddisfazioni e di benessere. Certo le notizie dal mondo politico locale non sono incoraggianti e le recenti vicende giudiziarie non lasciano spazio all'ottimismo, ma dobbiamo guardare avanti al futuro, proponendoci di migliorare tutti nel senso di recuperare valori e ideali, lavorando per il bene comune e cercando di ridare un volto nuovo alla nostra città. È chiaro che tutto questo va fatto con l'impegno di tutti e tutti debbono assumersi le proprie responsabilità. A cominciare dal mondo politico e dai gestori della cosa pubblica. Ci aspettiamo fatti e non parole, ci attendiamo concretezza negli interventi, meno "amici" e più interventi seri sul territorio per non abbandonare a se stessa questa bellissima città.

I Torresi se lo aspettano, i Torresi se lo meritano, fiduciosi guardiamo avanti e rimbocchiamoci le maniche.

Un augurio sincero a tutti i nostri lettori che ci seguono da anni, un augurio di un Natale sereno e di un felicissimo 2011 da tutti noi de la "tòfa" ed appuntamento nel mese di gennaio. Augurissimi!

Tommaso Gaglione

150° ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA

Sulle Orme... giuste

Giovedì 2 dicembre 2010 al Teatro Corallo l'Istituto F. Degni, in collaborazione col Liceo Nobel, ha rappresentato lo spettacolo "Orme di Briganti", nell'ambito delle manifestazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Quando ricevemmo l'invito, rimanemmo interdetti, poiché era ancora vivo in noi il ricordo di due figuranti, Garibaldi e Vittorio Emanuele, che s'incontravano a cavallo nel cortile del Pantaleo: l'incubo di rivedere simili scempiaggi non ci era ancora passato. Il notare però della partecipazione di Eugenio Bennato e dei "Luna Janara" lasciava presagire qualcosa di diverso. E bene abbiamo fatto ad accettare l'invito, perché si è compreso, fin dalle prime battute, che la rievocazione di quel tragico periodo avveniva per attenti studi e approfondita conoscenza. Senza mai cadere nella trappola della nostalgia e della retorica all'incontrario, i protagonisti hanno interpretato, cantato, ballato, rappresentato episodi di stragi, di eccidi, di distruzioni sistematiche d'interi paesi, di decimazioni in massa (dalle quali, forse, hanno preso in seguito lezione i nazisti nell'ultima guerra) compiute dalle truppe piemontesi, contrastate dai cosiddetti briganti. In una scenografia essenziale ed impreziosita da alcuni bellissimi costumi dell'epoca cuciti dagli stessi alunni, in un'ora di spettacolo coinvolgente e commovente, abbiamo appreso una parte della verità di quello che fu la conquista del Regno delle Due Sicilie da parte delle truppe piemontesi. Un atto di verità che ci dà la misura dello spessore culturale e umano di dirigenti e docenti dei due prestigiosi Istituti.

Onore dunque alle dirigenti Valentina Bia e Concetta Mirabella, ai docenti Patrizia Annunziata, Giovanna Di Donna, Pasquale Bello, Rosanna Di Giaimo, Marinella Borriello, Maria Scala, Giovanna Franchetti, Carola Flauto, Patrizia Aronne, Salvatore Feliciello, Annamaria Pelella, Elvira Miniero, Teresa Parisi, Lucia Gaglione, Maria Carmela Allegretti, Lidia Di Somma, Antonio Perrone, Antonio Picardi, Patrizia Scappin, Marina Punzo, Rossella Alise e Gennaro Cerulli.

Complimenti a tutti i bravissimi studenti - attori, che vorremmo elencare uno ad uno, nessuno escluso.

VICE



BANCA DI CREDITO POPOLARE

All'insegna della continuità il nuovo vertice della Bcp

di GIOVANNA RUSSO

Con la scomparsa del dott. Antonino De Simone, Presidente in carica della Banca di Credito Popolare, avvenuta il 6 novembre scorso, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto torrese ha provveduto a nominare il nuovo Presidente nella persona dell'ing. Salvatore Gaglione, che ha già ricoperto in passato questa carica ed attualmente quella di Vice Presidente Vicario. Negli incarichi di Vice Presidente, sono stati confermati l'ing. Giuseppe Mazza (con funzioni vicarie) e l'avv. Filippo Perriccioli. Come si legge in una nota diffusa dall'Istituto, "il nuovo vertice rappresenta, per la Banca di Torre del Greco, la linea della continuità e della coesione degli intenti e degli obiettivi da perseguire. E' la linea che sempre ha caratterizzato l'azione e la presenza della Banca e della quale il dottor Nino De Simone è stato un deciso garante. Su questa strada si conferma nuovamente il valore dell'autonomia come strumento essenziale per l'affermazione dell'Istituto nel mondo del credito e del-

l'economia". Fondata centoventi anni fa per essere strumento di sviluppo della Campania, la Banca di Credito Popolare ha seguito una politica di raccolta e di investimenti che la pone oggi in una forte posizione di avanguardia. L'espressione della stabilità è rappre-

sentata dalle 64 agenzie distribuite sul territorio regionale con significative presenze nel basso Lazio. La nuova agenzia di Fuorigrotta (n.d.r.), la sessantacinquesima, operante dal 6 dicembre precede due nuove aperture durante il prossimo mese di gennaio 2011.

APERTA A FUORIGROTTA UNA NUOVA FILIALE

Dal 6 dicembre, è operativa la nuova filiale della Banca di Credito Popolare, situata a Napoli, nel quartiere di Fuorigrotta. Sale a 65 il numero complessivo degli sportelli della Banca di Credito Popolare, tutti dislocati in Campania, ad eccezione delle due presenze nel basso Lazio. La Banca di Credito Popolare, in 120 anni di attività, raccoglie positive affermazioni sia per i risultati economici sia nella crescita dimensionale. A conferma dell'andamento positivo, prosegue quindi l'espansione territoriale della banca, unico Istituto regionale ad essere rimasto autonomo e ad avere la proprietà ed i centri decisionali ubicati nel territorio dove è nato. La nuova filiale, situata in Via Lepanto 69/71, nelle vicinanze di un comodo parcheggio, è dotata dei servizi di Bancacomat e Cassa Continua. Come si legge in una nota diffusa dalla BCP, "il personale della filiale assicura alla clientela la massima disponibilità e competenza, nel rispetto dei valori che da sempre caratterizzano la "mission" della BCP, fondata essenzialmente sul profondo radicamento territoriale e sull'eccellenza dei servizi e dei prodotti offerti. Un team giovane e preparato, sotto la guida del direttore Carmine Pisanti, che sta già lavorando per costruire relazioni di qualità con le attività imprenditoriali e commerciali, gli studi professionali e le famiglie della zona, nell'intento di promuovere e sostenere in modo consapevole lo sviluppo del territorio e della comunità locale". E questo in linea con gli insegnamenti e i principi che hanno ispirato l'attività del compianto Presidente dott. Antonino De Simone.

G.R.

IL CORSIVO

AAA candidato credibile cercasi

Se ci saranno nuove elezioni politiche, dobbiamo accordarci per eleggere un nostro cittadino alla Camera dei deputati, che abbia le qualità adatte per rappresentare la nostra città.

Non è più possibile "sciupare" i nostri voti per maneggioni, che pensano solo ai casi loro e dei loro paesi di provenienza. Questi furbacchioni eletti con la sponsorizzazione di sprovveduti nostri consiglieri provinciali e comunali, segretari di partito buontemponi e di qualche faccendiere da quattro soldi, hanno distrutto l'ospedale, l'industria del corallo, hanno attentato alle nostre attività bancarie e, come ha fatto la criminalità campana, stanno tentando in modo "legale" di trasferire rifiuti tossici del Nord al Sud, stavolta nel nostro territorio, che hanno imprigionato in una "zona rossa", rossa come un gulag e grigia come un campo di concentramento nazista.

Essendoci stata estorta la libertà di esprimere preferenze, sarà difficile eleggere un nostro concittadino ed allora coloro che pensano di saper rappresentare gli interessi della nostra città, incomincino da adesso a prepararne i presupposti, entrando nelle strutture di un grande partito nazionale, in modo da farsi inserirsi dal "principe" ai primi posti di lista. Intanto rendano nota alla cittadinanza, già da adesso, la volontà di candidarsi, così che, attraverso incontri, dibattiti e interviste, si possa comprenderne le motivazioni e la "caratura".

Resta la convinzione che l'attuale legge elettorale, che consente ad un gruppo di oligarchi di detenere il potere assoluto, non sarà mai cambiata, perché ogni dittatura, l'oligarchia questo è, può cadere solo a causa di una grande crisi economica o, dio ce ne scampi, di una rivoluzione o di una guerra.

Vice

IL DOSSIER SULL'OSPEDALE MARESCA ALL'ATTENZIONE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE SULLA SANITÀ

Il dossier denominato "Ospedale Agostino Maresca di Torre del Greco. Considerazioni circa le modalità di attuazione del Piano Sanitario Regionale di rientro e di riorganizzazione ospedaliera della Regione Campania e i criteri di valutazione adottati", redatto dall'avv. Gennaro Torrese per conto del Comitato spontaneo "Pro Maresca", è stato inviato alle massime autorità nazionali e già qualcosa s'incomincia a muovere.

Il presidente della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali, On.le Leoluca Orlando, ha infatti avviato un'indagine conoscitiva sull'intera faccenda e ne conosceremo gli sviluppi in tempi logici. La Commissione ha il potere di rendere nullo ogni atto non finalizzato agli interessi della qualità e della economicità della Sanità nazionale. Praticamente è la più alta autorità in materia. Pare che alcune "incongruenze" stiano per saltare fuori.

Ringraziamo, intanto, quei nostri cittadini elettori che alle ultime regionali hanno omaggiato l'On. Mario Casillo di Boscotrecase con 764 voti di preferenza. Casillo è un ottimo politico ed è bravissimo a fare gli interessi del proprio territorio.

MIRABILIA CORALII

Il corallo torna a "mettersi in mostra" a palazzo Vallelonga

La mostra Mirabilia Coralii, manifatture in corallo a Genova, Livorno e Napoli tra il XVII e XIX secolo, dall'11 gennaio ritorna a Torre del Greco per l'appuntamento con il ciclo di mostre biennali, fortemente volute dalla Banca di Credito Popolare di Torre del Greco, inaugurate nel 1996 e dedicate alla storia dell'arte del corallo e della sua produzione nel mondo. Gli oggetti preziosi esposti in mostra riportano a storie, avvenimenti, opere e impegno intrecciati alla memoria collettiva del territorio campano. Una memoria che è legata anche all'ideatore e patrocinatore del ciclo di mostre tematiche sulle "Vie del Corallo", Antonino de Simone, Presidente della Banca di Credito Popolare, che è mancato improvvisamente poco prima dell'avvio della manifestazione e a cui è dedicata quest'anno "Mirabilia Coralii".



Tre antiche capitali italiane del corallo esibiscono i propri capolavori a Palazzo Vallelonga, nella sede della Banca di Credito Popolare. Tra gli oggetti proposti la splendida spada di gala donata a Napoleone Bonaparte dalla sorella Carolina Murat, tempestata di cammei in corallo prodotti dalla "Real Fabbrica de' Coralli", primo opificio corallino a Torre del Greco. La mostra ospitata nella sede della BCP di Palazzo Vallelonga è visitabile nel seguente orario: feriali 10-13 - 16-19; festivi 10-13. Ingresso gratuito, chiuso il 25 dicembre e il 1 gennaio.



Parlami di te

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

P. P. P.

*Guardaci timidamente dal cielo
come quando nel buio
di questa casa
sconfortata sedevi.
P. P. P.*

Pier Paolo Pasolini - 1944

Casarsa della Delizia, 8 dicembre

L'epigrafe è incisa su una lastra che chiude la fossa di Giulia Colussi, nonna materna del poeta, siamo dentro un plumbeo Friuli senza un fregio di azzurro, davanti a una riunione di famiglia di qua e di là di un vialetto, nonna zia madre, stesse pietre, quadre, meno di un metro. Pasolini ha sua madre Susanna Colussi d'accanto, in un breve recinto di piantine verdi, lo raggiunse sei anni dopo la sua morte violenta.



La mattinata è soffocata da una coppa di cristallo smerigliato poggiata su una terra piana, il cielo una campana grigia sopra di noi. I filari di cipressi sono gonfi di verde troppo scuro, allineati come sentinelle fuori le mura del piccolo cimitero, qualcuno pensò che non si dovesse disturbare con ragnatele di radici la terra riservata a comprimere corpi.

Qualche anno soltanto è trascorso da quando da un albero d'alloro staccai foglie che insieme a qualche fotografia raccolti in buste trasparenti per regalarne ad amici di mie identiche passioni. Ne scrissi su questo foglio, intitolai L'alloro di Pasolini. Ho trovato invece oggi due lapidi impallidite, senza quel pergolato che qualcuno volle sempreverde

corona di gloria alla poesia, l'alloro è stato tagliato, era una carezza lieve, ricopriva come un ombrello processionale le lastre. E' rimasto il gelsomino al muro come spalliera.

Ci sono riscatti d'orgoglio dalla terra, la pianta è rinata, ora ci sono virgulti di chiarissimo verde spuntati dal tronco reciso, ne sorveglierò la crescita, potrei tentarne un serto, a primavera.

Torre del Greco, 11 dicembre

Qui non ho ciottoli da lasciare su marmi orizzontali, come si fa sulla tomba di Pasolini, devo guardare alla terza fila di lastre bianche, cercare a terra una cassetta di marmo che ospita lumini rossi di cera o, per i miei in una grande cappella, sul pavimento, dove non ho ricetta per lumini, in questo tondo sacello collettivo che mi ricorda La Città Ideale progettata in un dipinto da Luciano Laurana, in pieno Rinascimento. Qualcuno lascia sul timido altare qualche fotografia che la luce stinge, e anche una pietra vesuviana levigata di mare, grande più di una mano, c'è dipinto un timido paesaggio marino e un nome color d'oro, Ciccio.

Il mare è qui sotto, s'ariccica a un pavido libeccio, il pescatore di polpi lentamente si porta con i remi nella corrente che gli può sembrare propizia, non accende lumini ma speranze.

Capri si erge solenne all'orizzonte. Sono avvolto di azzurro.

Casarsa della Delizia, 8 dicembre

Mentre al mio paese le campane salutano l'uscita del Carro dell'Immacolata ho natura che indaga, al cimitero di Casarsa par di guardare antico affresco, dove mani antiche di decoratori viaggianti inserivano simboli, scorgo un mazzetto di fiorellini gialli lasciati da poco, due margherite bianche spuntate solitarie, un lumino rosso a batteria, un vaso con una pianta di bacche rosse. Intorno alle due tombe di mamma e figlio ci sono ciottoli di fiume di vario colore, è la loro pietra, sono le loro montagne così. D'usanza taluni raccolgono un ciottolo da posare sulla lastra di Pier Paolo Pasolini, come faccio, ne raccolgo alcuni, uno bianco, a forma di cuore, un cuore davvero, il dio dei fiumi addetto a levigare sassi me lo offre. Lo porto insieme ad altri via con me. Donerò il cuore di pietra a un amico che condivide amore per il poeta. Porto al sud segni d'acqua e di vento del Tagliamento.

Torre del Greco, 11 dicembre

Torre del Greco aveva il suo fiume che il Vesuvio vesti di fuoco e lo chiuse dentro il suo mantello porpora. E' il fiume che chiamavano Dragone, forse per la sua caduta irruenta, per il suo respiro affannoso, per il suo rancoroso gorgogliare su rocce antiche. Qualcuno narra che si dividesse poi in due rami intorno alla rupe che avrebbe ospitato, molti secoli dopo, Alfonso d'Aragona e la sua dama Lucrezia D'Alagno.

Il fiume pretendeva d'uscire e usciva, a quell'acqua Lucrezia porgeva la bocca. Se il sole batteva forte la dama si ritirava in una casetta fresca di pergolati più dentro al cuore di questo villaggio, non resta memoria di mura o di passi di Alfonso d'Aragona, altri vestiti di lava il Vesuvio stenderà su quei luoghi che quattro secoli dopo avrebbero chiamato Orto Contessa, numerandoli come piccoli decumani, Primo, Secondo, Terzo, Quarto Vico. Come gli antichi romani facevano: al Nord per trovare le terre di Pasolini son passato dalle parti di Quarto d'Altino, Sesto al Reghena, Azzano Decimo, numeri, quelli che ricordo e percorro.

Per altri smemoro, non so contare.

Venzone, 8 dicembre

C'è di sera una visita d'obbligo in un delizioso silente paesino prossimo alla riva del Tagliamento. Siamo a Venzone, antico castrum romano, poi sede di vari ducati. Il palazzo comunale è tipico di età romanica, quindi dopo il mille, passando per rifacimenti del tardo gotico sino ad altri interventi rinascimentali. Il palazzo offre la loggia coperta del pianterreno, per mercato o pubbliche adunanze, come si faceva.

Nel grande salone al primo piano, sede del Consiglio Comunale, un concertista di chitarra, un baritono o altri, chissà, hanno offerto voci e suoni per la sala piena, ci sono in questi luoghi piccole ma compatte comunità che trovano il loro momento per ritrovarsi. Più tardi sono tornati, il Comune offriva specialità per gli ospiti, dalla polenta fino ai dolci, piatti di terraglia smaltata, posateria d'acciaio, calici di cristallo, vini e altre bevande. Niente plastica, giovani in costume medioevale a servire. Donne ben vestite, molta pelliccia ai baveri, uomini con cappelli ai quali non mancavano piume, insomma siamo sotto le Alpi, al di là di questi monti è già Austria.

Venzone è un paese profumato, senti odor di lavanda dovunque, tutta la sua economia gira intorno alla lavanda. Se ne fa uso per tutto, erbe, profumi, essenze, anche dolci. Compriamo cosine così in un negozio, confezioni ben presentate, ho lavanda per le mie amicizie. Venzone ha il colore della pianta più usata, tutto qui varia nelle gradazioni del viola.

Dalla tragedia del terremoto del 1976 Venzone è risorta, nelle stesse pietre antiche ruinate, ricomponendosi. Come hanno potuto e saputo fare, ricostruendo una città con la faccia pulita sul modello dell'antica, senza la minima concessione, senza capricci, più bella di prima ma come prima. Niente presuntuosi orpelli di modernità.

Torre del Greco, 11 dicembre

C'è qui di sera qualcosa di nuovo, le luminarie natalizie con uno scatto di stile, dopo un secolo di banalità, paparelle, fontanine, margherite, uva eucaristica, ricami stile Mani di Fata, tranne qualche sussulto alto degli anni sessanta o settanta. Un amico di attenzioni estetiche mi ha scritto: per altro non ti sei perso niente. Ma cosa abbiamo più da perdere dopo tanta violenza urbanistica, la faccia continuiamo a perderla e invece di ricostruire bene quel che i nostri avi bene fecero, ammoderniamo distruggendo e rimpiazzando stilemi nobilmente semplici con strutture volgarmente supponenti, stravolgendo la fisionomia tipica della nostra terra.

Ecco, sulla pagina bianca di una città fregghi di carboncino nero.

La storia tagliata a pezzi.

1943 | QUINTA PARTE

Ancora rastrellamenti e distruzioni per i tedeschi ormai in ritirata. Gli ultimi giorni di settembre solo sparuti cechini germanici si occupano di ostacolare l'ingresso agli alleati. Ma il 1° ottobre...

Arrivano i "nostri"

Settembre 1943 L'avvicinamento della prima linea a Torre e le demolizioni tedesche

Braccati dai rastrellamenti tedeschi, soprattutto durante gli ultimi dieci giorni del mese di settembre, i giovani del paese trovarono rifugio in vari istituti religiosi, come la Chiesa di Santa Croce nella piazza omonima, il Cimitero, il Convento della Madonna delle Grazie a Porta Capo Torre in Via Colamarino e il Ritiro dell'Addolorata in Largo della Ripa. Renato De Miranda, invece, trovò un posto, insieme ad altre quattro o cinque persone, dietro il cavedo nella Cappella di S. Antonio dei Brancaccio alla fine di Via Sedivola. Altri, invece, si nascosero sui versanti del Vesuvio.

In vista dell'imminente avanzata da parte delle truppe del X Army Corps britannico, i tedeschi rimescolarono le difese lungo la fascia costiera nel settore comprendente da Napoli città fino a Torre Annunziata. Con l'allargamento del fronte ormai esteso dal Tirreno fino all'Adriatico, i tedeschi provvidero ad un cambiamento tattico dell'organizzazione delle loro truppe; il 27 settembre arrivarono a Torre Annunziata le truppe del Panzer A.A. 103, vecchia conoscenza di Torre del Greco e il giorno dopo 28 vediamo che ormai non c'è più il KG Oetzmann e che il I battaglione del Flak-Regiment 49 e la 6° Batteria della Pz. Art. Reg. della Hermann Goring Division erano tutti passati sotto la dipendenza dei ricognitori del 103 Pz. A.A., che così avevano formato un nuovo gruppo di combattimento al quale, insieme al KG Ziethen, toccò gestire la difficile ritirata dal litorale napoletano. La maggior parte dei soldati tedeschi - come quelli della I/49 Flak accampati a Villa De Cillis - rimase poi fino all'arrivo delle truppe alleate.

Prima di abbandonare il paese, i tedeschi resero inutilizzabili diverse installazioni. I loro guastatori devastarono i macchinari dei Molini Meridionali Marzoli in Via Calastro, facendo divampare una fiammata che fuoriuscì da tutte le finestre del maestoso edificio industriale, mentre fu distrutto anche il ponticello che collegava il mulino al porto.

Altro atto di distruzione fu il brillamento delle mine poste sulle arcate del ponte ferroviario in Via Spiaggia del Fronte - 4, nei pressi della stazione - anch'essa danneggiata, oltre alla distruzione del ponte dell'autostrada e dello Stabilimento Conserviero Turris, in Piazza della Ferrovia a fianco al Ghiacciaio; con la sua caratteristica ciminiera alta, all'epoca era adibito a caserma per i soldati italiani di un nucleo sanitario. Il 24

settembre fu notata da una squadriglia di caccia del 33° FG americano la presenza a Torre del Greco di un grande incendio con fiamme alte 20-30 metri con fumo bianco.

Ormai la ritirata delle truppe tedesche del XIV Panzer Korps aveva raggiunto la Linea Anton, definita nella notte sul 29 settembre come tra Monteforte Irpino e Torre del Greco.



Settembre - ottobre 1943 La ritirata tedesca e l'arrivo delle colonne alleate

Anche a Torre del Greco, come già a Torre Annunziata, l'arrivo di una lunga colonna di mezzi militari alleati provenienti da Scafati e Pompei fu rimandato per ore all'altezza della Chiesa del Buon Consiglio, alla Via Nazionale 788, a causa di una tipica azione della retroguardia tedesca, la quale sparava ogni tanto con un cannone semovente che andava su e giù per Via Leopardi, guidata dai loro osservatori appostati sulla collina dei Camaldoli. Il cannone cambiava ripetutamente posizione in modo da indurre gli alleati a credere di trovarsi di fronte a più unità corazzate. Di conseguenza, alcuni carri inglesi si appostarono in Via Nuova Trecase, nei pressi del ponte autostradale, in attesa che il mezzo nemico si scoprisse, cosa che ovviamente non fece mai.

Il tardo pomeriggio del 29 settembre vide l'ulteriore avvicinamento verso Torre del Greco della compagnia D dei fanti motorizzati dei Queens, accompagnati da alcuni civili di Torre del Greco, armati di fucili e bombe a mano, che erano venuti incontro agli alleati e che premevano affinché essi avanzassero a tutta velocità. Arrivati a circa un chilometro e mezzo da Torre del Greco, dove la strada è leggermente rialzata e dove la Via Nazionale si presenta con l'unico accenno ad una curva in questo tratto - intorno alla "Contrada Epitaffio" e nella zona delle attuali vie Lazio, Tortora e Ponte della Gatta, si imbarcarono nella prima mattinata del giorno dopo, 30 settembre, in altre postazioni di mitragliatrici e mortai tedeschi, che spa-



Prima di abbandonare il paese, i tedeschi resero inutilizzabili diverse installazioni. I loro guastatori devastarono i macchinari dei Molini Meridionali Marzoli in Via Calastro, facendo divampare una fiammata che fuoriuscì da tutte le finestre del maestoso edificio industriale...

“ rarono una sventagliata di proiettili che andò a colpire un carro inglese in posizione di avanguardia, provocando la morte del comandante nonostante il coraggioso tentativo da parte di un barelliere inglese di soc-



correre in piena vista del nemico appostato a circa 300 metri. Vista la resistenza accanita da parte tedesca fu deciso di sostituire la sola Compagnia D dei fanti inglesi con un battaglione dei Rangers americani; gli inglesi tornarono presso il loro battaglione 1/7 a Poggiomarino.

Durante il cauto avanzamento delle truppe alleate anche la zona di Via D. Colamarino fu colpita da un cannoneggiamento che causò tre morti.

Toccò poi ai fanti americani del I/143, distaccato dalla 23rd Amoured Brigade britannica e rimandato sotto il controllo del 505 PIR americano, sgombrare la strada per Torre del Greco dalle ultime sacche di resistenza della retroguardia tedesca; si denunciava soprattutto la presenza di cechini intorno ad “una collina... sovrastata da un immenso castello... intorno alla base della quale c'erano 300 tedeschi decisi a resistere...” riferimento, certamente esagerato per motivi propagandistici, ai pochi cechini tedeschi ancora appostati tra i resti delle difese costiere

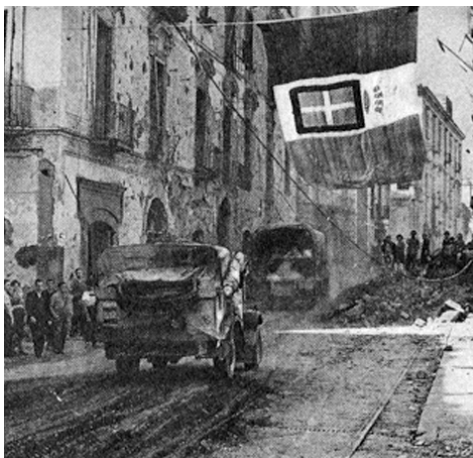
italiane intorno alla collina di Camaldoli di Torre.

La stessa sera del 30 settembre, i guastatori tedeschi del Korps Pionier Bataillon 60, avendo già provveduto alla distruzione degli impianti portuali, fecero brillare due mine all'incrocio tra Via Cesare Battisti e Corso Vittorio Emanuele, danneggiando i cavi elettrici e telefonici.

Giunse, poi, l'ordine ai reparti tedeschi di ripiegare sulla Linea Anni; le truppe del KG 103, quindi, andarono a prendere posizioni nel settore compreso tra Villaricca e Frattamaggiore.

All'alba del 1° ottobre, finalmente, si scoprì che tutti i tedeschi durante la notte se ne erano andati, ritirandosi dal litorale vesuviano fino a Napoli e oltre; tanto fu segnalato alle 07.24 dalle autoblindo Humber dei King's Dragoon Guards alla guida della colonna corazzata alleata della 23^a Brigata, le quali comunicarono che la collina dei Camaldoli di Torre e il bivio di S. Maria la Bruna erano liberi, e che civili, nella fattispecie un certo signore chiamato Mario 'u Mutilato, denunciavano l'assenza dei tedeschi fino a Ercolano e oltre.

Si mossero, quindi, “le lunghe colonne di fanti americani, gli artiglieri nostri; cannoni semoventi Priest, cannoni anti-carro”. De Sanctis ne descrive il desolato paesaggio quando, il 1° ottobre, la Special Force alleata percorse lentamente tra la folla e le rovine di guerra lungo la strada litoranea all'ombra del Vesuvio, direzione Napoli, un paese che fu descritto come un piccolo paese rinascimentale, con chiese bianche e tetti



rossi. Da parte della popolazione, invece, il momento dell'arrivo degli alleati fu visto come il coronamento di un lungo periodo di sofferenza: “per Diego Colamarino si mettevano a sfilare e la gente tutta a guardare che entravano questi americani...”.

Alle 12.23 venne comunicato l'esito dell'interrogatorio a un prigioniero di guerra catturato nei pressi di Torre del Greco quella mattina; non a caso si trattava di un soldato del 103^a Reggimento Ricognitore della 3^a Panzer Grenadier.

continua

tratto da
SIMON POCOCK
CAMPANIA 1943
Enciclopedia della Memoria
Provincia di Napoli - Zona Ovest
Ed. Three mice books - Napoli

in vendita presso Alfabeta

Nel XV secolo la vita in città si svolgeva attorno a "Santa Maria dell'Hospitale", sede dell'arciprete che amministrava sui dodici casali della zona vesuviana occidentale. Fu teatro dell'investitura di un importante arcivescovo ma dopo il Concilio di Trento subì un grande smacco

di GIUSEPPE DI DONNA

Le chiese torresi nel Rinascimento

Agli albori del '400 a Torre sorse intramoenia una chiesa campestre: Santa Maria dell'Hospitale o Santa Maria Maggiore, forse sulla preesistente chiesa medioevale "Santa Maria de illa turre", come attestano documenti antecedenti l'anno 1000, ed avrebbe raccolto intorno a sé la crescente comunità dei torresi di allora. Era piccola con atrio davanti e facciata rivolta al Castello e al mare, la più importante della plaga Extraflumen (cioè al di là del fiume Sebeto) perché sede di arcipretura e forse, nel sec XIV, dell'unico battistero della zona.

L'arciprete era un titolo equiparato a rappresentare il vescovo. La sua giurisdizione si estendeva su un determinato territorio sul quale esercitava i diritti. Erano tre le arcipreture della diocesi napoletana; quella di Torre amministrava i diritti su tutta la zona vesuviana occidentale formata da dodici casali fino ai confini di Somma. Era situata nei pressi di Gradoni e Cancelli "alle Grattelle" in località Pietra del Pesce.

La vita dei torresi del '400 si svolgeva intorno a Santa Maria dell'Hospitale davanti alla quale c'erano il pubblico mercato e la dogana della farina dove si stabilivano i prezzi delle derrate alimentari. Verso il basso si estendeva la marina di Sant'Aspreno con le barche dei pescatori, la fabbrica delle reti da pesca e un locale, il "Magazeno del Cardinale", nel quale due canonici fin dal medioevo si recavano per dare prezzo ai vini prodotti nella zona. Nei cameroni di questa chiesa si riunivano gli Eletti dell'Università per scegliere gli amministratori, mentre i "Governatori laici o Maestri" nominavano i parroci e cappellani, alcuni dei quali appartenenti agli ordini degli ospedalieri. Gli stessi governatori commissionarono pitture a valenti artisti dell'epoca nelle chiese che allora sorgevano, sostennero, grazie a lasciti di benefattori alla fine del '500, la fondazione dei primi monasteri torresi (francescani, carmelitani calzati e cappuccini) per soccorrere i più bisognosi e, insieme agli Eletti e alle nascenti corporazioni, costituirono una sorta di primitiva autonomia amministrativa.

La chiesa dell'Ospedale fu parzialmente distrutta da un violento sisma avvenuto il 4 dicembre del 1456 il cui epicentro fu in Abruzzo. I torresi spiegarono l'evento infausto con la comparsa l'anno prima della cometa di Halley che era ritenuta foriera di tristi presagi. Due anni dopo il terremoto ci fu però un lieto avvenimento, tanto atteso dalla comunità locale: nella chiesa fu eletto arcivescovo, il 29 dicembre 1458, Oliviero Carafa della Stadera che nacque a Torre del Greco, precisamente al Castello, nel 1426. L'elezione avvenne in pompa magna, alla presenza di vari consacranti tra i quali il vescovo Leone di Nola. La cerimonia che dovette suscitare la curiosità dei paesani, evidenzia l'importanza che ebbe la chiesa dell'Ospedale all'epoca e l'affezione che Carafa aveva per il suo paese natìo.

La piccola e medioevale chiesa dell'Ospedale, nel periodo rinascimentale, doveva avere più altari ed essere adorna di pitture in quanto gli influenti Maestri commissionarono al pittore Giulio De Angelo alias d'Acunto, artista vivente nella metà del '500, un compenso per l'esecuzione delle "Sette opere di misericordia"; col tempo inoltre si arricchì di arredi donati dai fedeli, fra cui uno stendardo con l'immagine della Madonna, offerto nel 1609 da Fabrizio Falanga. Dalla chiesa usciva la sacra rappresentazione dei Corpi Santi, detta la festa del "Ritrovamento della Croce" il 3 di maggio, che ricordava il periodo delle Crociate, processione che sarebbe diventata quella di "Tutti i Santi".

Due anni dopo il terremoto ci fu però un lieto avvenimento, tanto atteso dalla comunità locale: nella chiesa fu eletto arcivescovo, il 29 dicembre 1458, Oliviero Carafa della Stadera che nacque a Torre del Greco, precisamente al Castello, nel 1426

Inoltre, secondo il reverendo Di Donna, sin dal 1631 si tenevano due processioni: una più antica che partiva dalla Chiesa Maggiore il giorno del Corpus Domini, e un'altra otto giorni dopo da Santa Croce con l'uscita delle aste del Pallio da riservare agli Eletti dell'Università; quest'ultima è rimasta ancora oggi, "la festa dell'ottava".

In seguito al Concilio di Trento furono istituite le parrocchie e quella di Santa Croce, costruita ad inizio '500 per volere degli influenti governatori, lo divenne nonostante le proteste del reverendo don Gennaro Torrese, arciprete della chiesa Maggiore, che nel 1560 riteneva tale beneficio spettare alla sua chiesa, più antica. Questa pertanto si avviava al tramonto mentre sorgeva Santa Croce il cui primo parroco fu Vincenzo Raiola nel 1548. A questi il vecchio e nostalgico arciprete non voleva lasciare lo scettro e solo la morte mise fine ai contrasti.

Nel '600 la chiesa dell'Ospedale, parzialmente distrutta dall'eruzione del 1631, divenne filiale di Santa Croce e prese il nome della SS Trinità. Nel 1629 l'Università diede incarico al cappuccino Fra' Francesco della Torre, valente e fine predicatore molto influente sulla condotta dei torresi, di



nominare i deputati per la fondazione di un monastero di monache, il primo a Torre. Vi fu annesso il conservatorio curato dalle teresiane, con sede nel camerone, che accoglieva ragazze povere ed orfane, grazie all'azione caritatevole del frate eremita De Cosmo. Una suora, con la questua quotidiana a nome della Trinità, le aiutava poiché anche allora come oggi l'Università era sorda alle richieste di aiuti per i bisognosi. Nei pressi della chiesa sorgevano il nobile palazzo del principe di Mondragone dei Carafa, dedito alla dolce vita, del nobile Monteleone e più tardi quello del Duca della Torre, sempre intento allo studio delle Scienze Naturali. La chiesa della Trinità fu distrutta con l'eruzione del 1794; sono rimaste solo alcune cellette alle spalle del cinema Vittoria, vestigia del suo passato.

Sorte nefasta ebbero pure le due successive chiese extramoenia, ma la distruzione di esse avvenne per mano dell'uomo. La piccola chiesa di Santa Maria della Misericordia con "l'Hospitale delli Bianchi" voluta dal nobile Ferrante Bucca d'Aragona, sorta prima del 1575 sulla strada Regia, sostituì l'ospedale di Santa Maria Maggiore. Aveva cinque altari con una singola navata di stile romanico. L'altare principale di marmi decorati presentava un quadro della titolare fiancheggiato da due affreschi di santi e un pavimento con mattoni colo-



angi avvolgono e proteggono con l'ampio mantello della Vergine. Il quadro della metà del '500 risale alla fondazione dell'antico ospedale; ricalca modelli rinascimentali ed è una delle opere più antiche presenti a Torre.

Dalla distruzione causata dai bombardamenti anglo-americani del 1943 e dal saccheggio furono salvate poche cose: il quadro della titolare e gran parte dei preziosi marmi con gli antichi stemmi iniziali SMPD (Santa Maria del Popolo), che servirono per l'altare maggiore della ricostruita chiesa. Gli arredi furono in parte conservati nella nuova chiesa, altri presso l'Addolorata e la scuola lignea della testa di San Giovanni in Santa Croce. Quest'opera è forse uno dei pezzi artistici di maggior pregio che stiano a Torre. L'aureola e il piatto d'argento sparirono. Le distruzioni della guerra misero in luce due ossari ad oltre dieci metri di profondità contenenti i resti mortali dei Bianchi e degli ammalati. Gran parte delle ossa furono raccolte e deposte sotto l'altare maggiore della nuova chiesa, nel cui interno un marmo immortalò le vittime dei bombardamenti su Torre avvenuti il 13 settembre del 1943. Il bel campanile dalle forme slanciate e orienteggianti rivolte verso l'azzurro cielo tuttavia ci fa dimenticare tanta miseria umana.

Quest'opera è forse uno dei pezzi artistici di maggior pregio che stiano a Torre. L'aureola e il piatto d'argento sparirono. Le distruzioni della guerra misero in luce due ossari ad oltre dieci metri di profondità contenenti i resti mortali dei Bianchi e degli ammalati. Gran parte delle ossa furono raccolte e deposte sotto l'altare maggiore della nuova chiesa, nel cui interno un marmo immortalò le vittime dei bombardamenti su Torre avvenuti il 13 settembre del 1943. Il bel campanile dalle forme slanciate e orienteggianti rivolte verso l'azzurro cielo tuttavia ci fa dimenticare tanta miseria umana.

p.s.: Nell'elenco delle vittime scolpite nel duraturo marmo ricordo che c'è anche il nome di mio nonno capotreno Emilio Rispo ucciso il 13/9/1943 da una raffica di mitragliatrice, sulla tratta Napoli-Baiano da una fortezza volante mentre egli compiva il suo dovere su un treno della Vesuviana pieno di sfollati del Nolano.

Con che Piazza accoglieremo Papa Benedetto XVI?

Fervono i preparativi per portare nella nostra città Papa Benedetto XVI. Se si riuscirà nell'intento il Papa benedirà la nuova Piazza

Santa Croce e sarà una grande festa come fu per Pio IX e Giovanni Paolo II, cui 20 giorni fa è stato dedicato il piazzale di Via Comizi.

Purtroppo all'attuale Papa sarà negata, per pilastri ed alberi, la vista del mare.



Riportiamo quanto scrivemmo ne "la tofa" n. 48.

BASILICA DI SANTA CROCE - 1849 VISITA DI PIO IX

Il Papa in visita alla nostra città sta dicendo Messa, le spalle rivolte ai fedeli secondo la liturgia di allora.

Girandosi per l'esortazione di: "Orate fratres" rimane per un attimo come incantato, con lo sguardo fisso verso il fondo della basilica, poi esclama: "Oh! Il mare!".

Anche i presenti si voltano a guardare il mare e lo scoprono splendente, come se lo vedessero per la prima volta. La commozione travolge tutti.



A ME PARE

Condannati all'infelicità?

La difficile vita dei separati alla ricerca di nuovi equilibri

Nel maggio del 1974 la legge sul divorzio, proposta quattro anni prima, veniva approvata grazie ad un referendum.

Al principio sembrava che questa legge fosse ad uso esclusivo degli esponenti del mondo dello spettacolo e della cultura, le uniche categorie cui il comune pensiero concedeva il lusso della trasgressione poiché come trasgressione, appunto, veniva visto il divorzio. Lentamente, ma inesorabilmente, la cosa ha preso piede anche tra i comuni mortali, fino ad arrivare ad oggi dove in un anno tra cento coppie sposate sessanta si separano. Inoltre i dati statistici più aggiornati riportano di separazioni sempre più frequenti tra le categorie sociali più diverse per ceti e fasce di età.

Uscendo dalle statistiche e ascoltando le testimonianze di coloro che hanno vissuto questa esperienza in prima persona apprendiamo che orientarsi verso questa scelta vuol dire affrontare un percorso interiore, che può durare anche anni, durante il quale si è gravati da pensieri pesanti come macigni e da un malessere psico-fisico che si trasforma, nei casi più fortunati, in continui pianti da sfogare in solitudine.

Ma se l'unione non è felice, dopo non va sempre meglio poiché separazione non equivale a facile scelta, al contrario: tutto viene rimesso in discussione e non solo la relazione di coppia e il conseguente rapporto genitori-figli (che già basterebbe ampiamente, viste le difficoltà nella gestione dei nuovi equilibri). Chi ci è passato conosce la metamorfosi sorprendente e repentina di parenti e amici all'indomani della sua separazione.

Nel malaugurato caso che, separandoti, ti capitasse di dover tornare a casa dai genitori, attenzione alla mutazione genetica che li trasforma in chiocce asfissianti, si dimenticano che sei maggiorenne da almeno vent'anni e iniziano a trattarti da interdetto. Se poi ci sono anche i bambini a quel punto l'interdizione sarà totale. Pretenderanno di sostituirsi completamente nell'educazione dei minori poiché tu ormai per loro sei confuso mentre il tuo ex "vade retro satana". Buongiorno e buonasera non esisteranno più, ti alzerai e andrai a dormire con un "io te lo avevo detto!" che diventerà il tuo supplizio quotidiano.

A questo punto affronterai qualunque sacrificio per affrancarti da questa via crucis per andare a vivere per conto tuo ma altre sorprese ti aspetteranno.

Gli amici, quelli di sempre, quelli che fino al giorno prima ogni occasione era buona per bivaccare a casa tua, per una questione di giustizia e non offendere te né l'altro si dilegneranno e ti verrà il vago sospetto, che forse, ma solo forse, l'amicizia era in funzione del bivacco.

Per fortuna ci sono i vicini di casa. Finalmente un territorio neutrale... e invece no! Infatti, se il separato è un uomo, di sicuro è un gigolò, se è donna trattasi di rubamariti. E non importa se scendi sotto casa scapigliato, in pantofole e pigiama per firmare una raccomandata: se il separato esce, anche per poco, è per un incontro galante.

Questa descrizione, pur cercando di sdrammatizzare alcune delle tante difficoltà che i separati debbono affrontare, lascia intendere che, nonostante il numero delle separazioni sia in vertiginoso aumento, la vita da separato è tutt'altro che facile.

Banalizzare i motivi che portano alla separazione come risultato di scelte impulsive dettate da futili motivi o dalla noia del momento non rende giustizia alle situazioni troppo spesso drammatiche vissute tra le pareti domestiche.

Lasciando le note più scure delle vicende legate alla separazione alle pagine di cronaca nera, non possiamo ignorare che la legge sul divorzio in quarant'anni è stata modificata solo un paio di volte (1978 e 1987) per fare fronte alle mutate condizioni sociali. In compenso le norme vigenti in proposito vengono applicate poco e male e difficilmente viene tutelato il coniuge più debole.

Separarsi è oneroso e diventa proibitivo per un coniuge che necessita di sottrarsi alla violenza domestica, che di solito è anche economicamente inferiore, e sottrarsi al suo carnefice. Inoltre è paradossale che un coniuge, che magari subisce la scelta di separarsi, debba ridursi sulla soglia di povertà per far fronte al mantenimento. E per chi resta solo, con i figli a carico e senza mantenimento? Alla legge che dal 1974 pure esiste non corrisponde un'adeguata organizzazione sociale e istituzionale di sostegno e questo porta molte coppie a rimanere "separate in casa".

Maria Pelliccia

CITTÀ, MIA CITTÀ | 4



Torre Liberty

di GIOVANNA ACCARDO

“ **A**ll'angolo di via Cimaglia, sul corso Vittorio Emanuele, all'inizio del XX secolo, viene realizzato un palazzo, di signorile costruzione, proprietà Perna, denominato Villa Antonietta, oggi civico n° 92.

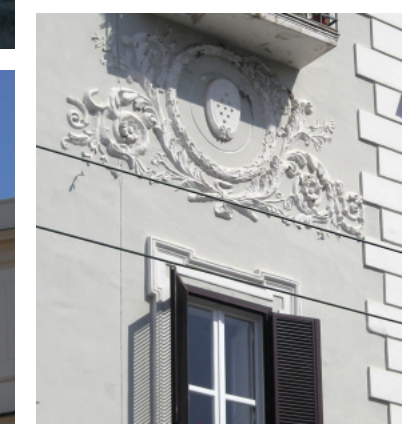
Maestoso esempio di architettura borghese situata sull'Antica Strada Regia per le Calabrie, Villa Antonietta, della famiglia Perna, una delle più antiche e diffuse nel territorio torrese

“ Nobile esempio di architettura borghese, la costruzione è situata sull'Antica Strada Regia per le Calabrie; la sua maestosità non può lasciare indifferente nessun tipo di spettatore, nemmeno il più distratto degli automobilisti: la sua pianta irregolare (trapezoidale) infatti, si adegua perfettamente all'andamento urbano, occupando un ampio spazio e creando un importante incrocio stradale cittadino.

L'edificio di colore grigio chiaro, ha un prospetto principale estremamente articolato; esso risulta diviso orizzontalmente in tre parti, di eguale altezza, ma con il piano terra più lungo di un terzo rispetto agli altri due creando, così, due terrazzi panoramici per il primo piano. La divisione della facciata è anche verticale: essa è visivamente divisa in tre porzioni da lesene in finto bugnato di colore bianco.

Il piano terra è l'unico livello completamente definito da una muratura divisa da linee orizzontali. Dal primo piano in poi le cornici marcapiano - a motivi floreali - si intersecano con quelle dei balconi - di tipo lineare - formando un equilibrato schema decorativo, arricchito da ulteriori inserti in stucco a girali; anche in questo caso, come nei precedenti edifici trattati, è imprescindibile non pensare all'influsso della produzione Liberty che si stava sviluppando in questi anni nel territorio, soprattutto grazie all'ampia diffusione dello stile nell'artigianato artistico torrese.

Le due estremità della facciata culminano rispettivamente con un orologio solare a destra ed uno stemma araldico a sinistra, entrambi completamente avvolti in cornici realizzate con motivi floreali.



corrispondeva alla zona costiera oltre il fiume Sebeto

Lo stemma araldico di cui sopra è proprio riferito alla famiglia Perna, (il cui nome è assimilabile anche a quello di Perla): esso infatti è composta da uno scudo contenente nove perle ordinate 3. 3. 3. in sbarra.

La famiglia Perna è una delle più antiche e diffuse nel territorio torrese: in effetti, tracce di questo cognome si hanno già nel 1108 in un atto redatto a Napoli, nel quale si può leggere: "...Iohanne quamque Petrum uterinis germanis filiis quondam Martini primicerii qui nominatur Perna. habitatoribus in loco qui vocatur capitinianum at sanctum Sergium que est foris flubeum...".

Il "territorium plagiense foris flubeum"



a sud-est di Napoli comprendente i villaggi di Sora e Calastro. Questi ultimi, già a partire dal 1020, venivano anche identificati nel casale di Torre Octava (poi "del Greco") come riportato in un antico documento nel quale si legge: «Anno 1020... abitor in foris flubeum territorio plagiense non procul da illa turre dicitur da octaba».

La presenza attiva della nobile famiglia Perna sul nostro territorio è chiara anche grazie alla possibilità di individuare altri edifici con lo stesso stemma, come nel caso del civico 7 a Via Salvator Noto, dove lo scudo gentilizio è posto sulla chiave di volta del portale d'ingresso.

Tornando alla descrizione di Villa Antonietta mi preme tener presente che l'opera appare elegante e maestosa tanto fuori quanto dentro: all'interno volte a botte (decorate a racemi contenenti le iniziali A.P.) coprono l'ingresso che immette a destra su di un terrazzo ed a sinistra alle scale di accesso ai piani superiori. La ringhiera delle scale è dotata di un lucernaio in ferro battuto con motivi floreali di mirabile fattura; lo stesso tipo di decorazione in ferro è visibile nella copertura di un ingresso d'appartamento presente sul terrazzo.

Per quanto concerne lo stato di conservazione, lo stabile è in ottime condizioni strutturali ma alcune scritte con bombolette spray interrompono la continuità estetica e disturbano la lettura grafica della facciata.

4) continua

Fu il nonno, originario di Sorrento, ad impiantare, nel 1905, l'attività a Torre del Greco ed ora il nipote continua con passione a costruire e restaurare nel suo cantiere dietro "l'Altare di fabbrica"

Il maestro d'ascia Ettore Aprea

di ANGELO DI RUOCO

Gia dal 1700, dai numerosi cantieri distribuiti per lo più nei vicoli di Corso Garibaldi, Via Fontana, Ponte Gavino, Calastro, sono usciti dei veri capolavori in legno, costruiti per le diverse esigenze della navigazione, che hanno contribuito allo sviluppo della marineria torrese ed alla diffusione del nome della città di Torre del Greco nel mondo. Con l'apporto di carpentieri, calafati, segatori, intagliatori, bozzellai, remaiuoli, velaioli, costruttori di pennoni, fabbri e soprattutto maestri d'ascia, esecutori basilari, abili e precisi; alcuni di essi sono state vere e proprie figure leggendarie, capaci di modellare e di dare ad ogni barca una propria unicità. Una per tutte Il San Giuseppe Due, la feluca con armamento a vele latine, costruita nei cantieri Palomba e varata nella primavera del 1969, che, al comando di Giovanni Ajmone Cat, nel giugno dello stesso anno salpò per una spedizione scientifica in Antartide raggiungendola con successo nel febbraio del 1970.

Attualmente il settore non ha i primati che vantava qualche secolo fa quando, per numeri d'imbarcazioni costruite e tonnellaggio, Torre superava di gran lungo i cantieri delle altre località del Tirreno. La congiuntura economica e l'uso di materiali plastici e simili hanno preso il sopravvento su questa nobile e difficile arte della costruzione artigianale di barche in legno.

Ettore Aprea, energico e cordiale settantenne, uno dei maestri d'ascia che hanno dato lustro alla cantieristica torrese, erede di un'antica famiglia di maestri d'ascia riesce a mantenere viva la grandissima passione per le barche in legno, che continua a costruire e a restaurare nel suo cantiere di Via Principal Marina dietro "l'Altare di fabbrica". Qui si stabilì il nonno più di cento anni fa, costruendo prodotti di grande artigianato e di straordinaria bellezza. Il nonno di Ettore, Salvatore Aprea, proveniente da Sorrento, dove il cognome Aprea è da sempre accostato al gozzo sorrentino, vi si stabilì nel 1905 ed iniziò l'attività con piccole imbarcazioni e vari tipi di gozzo, costruendo infine anche motopescherecci. Trasmise quest'attività e passione ai figli Gennaro, Francesco e Antonino, che ampliarono l'attività con la costruzione

d'imbarcazioni di stazza più grande, come paranze, cianciole, coralline e bastimenti. Ettore, figlio di Francesco, inizia a lavorare al cantiere fin dall'adolescenza e qui acquisisce i segreti e le tecniche di quest'arte tramandati da generazioni,

Ettore mi mostra con orgoglio un pezzo straordinario lavorato ad ascia, fondamentale per le imbarcazioni in legno, il dritto di poppa, che regge il timone e l'asse porta elica

assimila regole mai scritte, scopre le particolarità dei tanti tipi di legno e la conoscenza per la motorizzazione delle barche, che in quegli anni si va diffondendo. Di quell'epoca Ettore ricorda il varo di un mercantile di 24 metri, la Santa Rosa, nello scivolo antistante al suo cantiere, dove, per girare l'invasatura con la sovrastante imbarcazione con la poppa verso il mare,



il padre Francesco e i suoi lavoranti furono costretti ad abbattere la cantonata del fabbricato che fa angolo tra via Principal Marina e lo slargo dell'Altare di fabbrica.

Nel suo cantiere pervaso dall'odore di essenza dei vari legni, tra scalpelli e martelli particolari, pialle, lime e raspe, squadre, sgobbie, trapano a mano, vriale a vite, vrialelle, cascette, passature, mazzole e ascia, Ettore mi mostra con orgoglio un pezzo straordinario lavorato ad



ascia, fondamentale per le imbarcazioni in legno, il dritto di poppa, che regge il timone e l'asse porta elica e mi mostra un gozzo già impostato di sette metri e mezzo, cui sta realizzando la coperta con legno iroko proveniente dall'Africa ed il fasciame con il pino fruttifero, tipo di legno questo che tempi addietro le nostre pinete fornivano in grande quantità. Oltre a questo tipo di legno in cantiere ci si serve anche di altro legno come il larice, l'olmo, il gelso, il sorbo, la quercia a seconda delle esigenze: se si tratta di chiglia "opera viva", quella sotto la linea di galleggiamento o "opera morta", quella sopra la stessa linea, oppure del tipo di imbarcazione da realizzare. Non meno importanti sono i complicati restauri su barche d'epoche che periodicamente Ettore Aprea e i suoi artigiani eseguono anche in trasferta. In Sardegna sono state riportate in condizioni perfette e restituite alla navigazione l'Oleoferna, una goletta di ventiquattro metri del 1948, e Maria, un gozzo ponzone del 1899.

Di questo straordinario mondo di storie di navi e di naviganti potete saperne di più visitando il Museo della Marineria, che si trova nello storico edificio delle Ferrovie dello Stato. In questa struttura, voluta e condotta da un manipolo di appassionati della nostra storia marinara, toccherete con mano testimonianze che qui vi ho appena accennato e potete leggere le pagine più belle ed affascinanti della nostra Marineria.



LA POESIA

Non più nostro

Il tempo trascorso è soltanto "passato" come ciottolo fermo sul fondo del fiume, dell'acqua che scorre, si allontana, va oltre per gettarsi nel mare sotto il cielo: "Spazio" "Infinito" con il quale io non so fare altro che attendere. Quanti anni Amore senza Te! Ogni giorno li conto: priva del Tuo volto delle Tue parole della Tua tenerezza della luce degli occhi del loro sorriso. Sola nel mondo, il vissuto ricordo non più nostro che a noi più non appartiene nel respiro del Creato rimasto dove solo Dio esiste.

C.L.S.
(22. XII. 2010)

Viaggiando a cura di GIRAMONDO VESUVIANO



PASQUA IN ANDALUSIA

Arte, cultura, fede, riti religiosi legati alla Settimana Santa. Sei notti a Siviglia, visita a Cordoba, Malaga, Torremolinos. Hotel prima categoria - pensione completa. Volo diretto - Bus lusso e guide per l'intero tour. Partenza mercoledì Santo, ritorno martedì in Albis.

[M.P.]

Per informazioni

GIRAMONDO VESUVIANO

Tel. 081.8824020

Via Vittorio Veneto, 44 TORRE DEL GRECO

Lettere a la tófa

Le e-mail vanno indirizzate a antonioabbagnano@gmail.com e le lettere a: Redazione "la tófa" via Cimaglia 23/E Torre del Greco

DIFFERENZ...E DI VEDUTE SULLA RACCOLTA DEI RIFIUTI

Buongiorno direttore, vorrei fare un appello tramite il vostro giornale al responsabile che si occupa della raccolta differenziata.

Sono una cittadina di questa città che paga le tasse e crede che esse servano a pagare i servizi che dovremmo avere. In riferimento al calendario fatto per la raccolta differenziata credo sia stato fatto un grande minestrone.

I punti che desidero mettere all'attenzione di chi decide, sono i seguenti:

- In primo luogo la raccolta porta a porta, presuppone che per strada non ci debbano essere né bidoni né tantomeno i sacchetti sui marciapiedi, ma i bidoni devono essere messi in ogni condominio (in luogo nascosto) e la sera, poi devono essere portati fuori sul marciapiede, per essere raccolti dagli addetti e dopo rimessi al loro posto.

- Non si può raccogliere nello stesso giorno due tipi di spazzatura diversa, esempio: lunedì: umido e indifferenziata; mercoledì: umido e plastica; giovedì: indifferenziata e carta... Il cittadino mette tutti i sacchetti alla rinfusa sul marciapiede e, quando arriva, l'operatore ecologico come dovrebbe fare? (questo sì... questo no...) e scavare in una montagna di sacchetti differenti?

Io credo che sarebbe più efficace e semplice se ogni giorno venisse raccolto un solo tipo di differenziata.

Poi esorto il responsabile a togliere i bidoni dalle strade e metterli nei condomini, e per avere maggiori informazioni si può mettere in contatto con il comune di Salerno, dove viene attuata questa forma di raccolta con grande successo e dove la città ha una immagine molto più civile della nostra.

La ringrazio per l'attenzione e la saluto cordialmente.

Carmen@

Gentile lettrice, l'amministrazione comunale sta, proprio in questi giorni, apportando sostanziali modifiche alle modalità di conferimento dei rifiuti differenziati.

Modifiche che vanno però in direzione opposta a quella da Lei suggerita. Invece di adottare la raccolta "porta a porta", ritenuta evidentemente non praticabile dai responsabili del servizio, il nuovo "piano" dell'amministrazione prevede l'individuazione di dodici aree in cui si depositerà la spazzatura in diversi recipienti (scarrabili), per ogni tipologia di rifiuto, senza vincoli di orario e in qualunque giorno della settimana.

L'esperimento, già attivo da qualche mese a S. Antonio, dove sono stati rimossi i bidoni ed eliminati i sacchetti dai marciapiedi, deve aver prodotto risultati tanto convincenti da indurre il Sindaco ad estenderla all'intera città.

L'8 dicembre è venuta a mancare la Signora

TERESA SANTOVITO

al marito Giuseppe Ciavolino, ai figli Carlo, Mario e Annamaria con i loro coniugi, nipoti e pronipoti, la Direzione, la Redazione ed i collaboratori del giornale "la tófa" porgono sentite condoglianze per la dolorosa perdita.

* * *

Il 4 dicembre è venuta a mancare all'affetto dei Suoi cari la carissima

MARIALUISA PAOLI
Ved. Palomba

Con affetto la redazione del nostro giornale si stringe intorno ai familiari ed in particolare ai figli Antonio e Rino e formula le più sincere condoglianze.

* * *

L' 8 dicembre è mancato ai vivi il carissimo

GEPPINO BALZANO
Ispettore sanitario a riposo

Geppino era conosciuto in città non solo per la sua lunga attività nella pubblica amministrazione, ma soprattutto per le Sue indiscusse doti di uomo onesto e disponibile con tutti. Lascia unanime rimpianto e cordoglio in quanti Lo hanno conosciuto ed apprezzato, e noi fra questi, che abbiamo avuto il piacere di annoverarci fra i Suoi più sinceri amici.

Alla moglie, ai familiari tutti ed in specie al figlio Andrea Balzano, funzionario del Comune di Torre del Greco ed al genero dott. Salvatore Langella, nostri amici, giungano le affettuose condoglianze del giornale "la tófa".

* * *

È venuta a mancare all'affetto dei Suoi cari la signora

ANTONIETTA RUSSO
Ved. Iovane

Con tristezza e rammarico è stata appresa in città la notizia della Sua dipartita fra quanti hanno conosciuto la cara signora Antonietta ed hanno avuto modo di apprezzarne le doti umane non comuni.

Il giornale "la tófa" esprime le proprie sincere condoglianze alla famiglia ed in particolare al figlio Gennaro.



100 EURO DI BUONI PASTO PER NUCLEI FAMILIARI IN DIFFICOLTÀ

Dal Comune giungerà un nuovo sostegno economico per le famiglie povere, ma questa volta sarà erogato sotto forma di buoni pasti.

I nuclei familiari che vorranno beneficiare del contributo dovranno inoltrare l'apposita richiesta all'Ufficio Protocollo presso Palazzo Baronale entro il prossimo 17 dicembre. Ciascuna famiglia potrà presentare una sola istanza, unitamente ad un attestato ISEE dell'anno 2010 che certifichi un reddito non superiore ai 5.992,00 euro.

Il contributo sarà assegnato secondo una graduatoria che vedrà collocate nelle prime posizioni i richiedenti a più basso reddito ISEE ed a parità di reddito ISEE le famiglie più numerose.

Il valore dei ticket sociali sarà di 100 euro e lo stanziamento complessivo di 100 mila euro.

Eleonora Colonna

brevi

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

LA MORTE DEL CARD. GIORDANO

La morte del Cardinale Michele Giordano ha destato commozione anche a Torre del Greco, con cui l'ex Arcivescovo di Napoli, aveva un rapporto speciale. Ottanta anni, Giordano ha guidato la diocesi di Napoli dal 1987 al 2006, quando si è dimesso per raggiunti limiti di età. Il cardinale Giordano è giunto a Napoli nel 1987, raccogliendo l'eredità dell'arcivescovo Corrado Ursi che aveva lavorato per attuare le linee pastorali dettate dal Concilio Vaticano II. I 24 vescovi della Campania l'anno successivo lo elessero loro presidente. Giordano, in 19 anni di governo pastorale della diocesi di Napoli, la terza di Italia per numero di fedeli, ha più volte voluto visitare le parrocchie, così come aveva annunciato nella lettera pastorale "Sicut flumen pax tua", pubblicata in occasione della quaresima del 1988. Nelle sue frequenti visite pastorali a Torre del Greco, amava scherzosamente definire Torre del Greco, il corallo della Diocesi di Napoli.

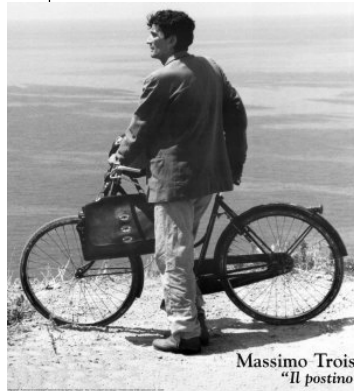
PRESEPI

Assieme alle iniziative delle associazioni presepistiche della nostra città, quest'anno si aggiunge quella del Santuario del Buon Consiglio e della Parrocchia di S.M. La Bruna, che hanno promosso un Concorso Presepi in oltre 40 esercizi commerciali della zona Leopardi. Un momento di grande spessore culturale, che ha come obiettivo la conservazione delle iniziative tradizionali legate al presepio.

Sono Pisolo ma Brontolo



Scuole di... celluloidi



Massimo Troisi
"Il postino"

Eccezionale evento culturale all'Istituto Pantaleo della nostra città. A partire da giovedì 9 dicembre e fino al 22 dello stesso mese, la bicicletta di Massimo Troisi del film "il Postino", in via eccezionale, è in esposizione nei locali della sede centrale del "Pantaleo" in via Cimaglia.

L'ingresso è libero e non bisogna prenotarsi, ma si confida che il pubblico non s'affolli pericolosamente per ammirare e tastare il famoso velocipede.

Questo evento culturale che sta contagiando tutto il mondo didattico nazionale e questa "idea geniale" che aiuterà i futuri geometri a geometrare meglio e i futuri ragionieri a ragionare meglio, ha già trovato i

primi "copiatori", che evidentemente non conoscono il detto: "Copia copiass all'esame non si pass". Cerca no già di imitarlo la Scuola Media di Pozzuoli "Domitiana" dove sarà esposta la guepiere che indossava Sophia Loren in "Ieri, oggi e domani" quando irretiva Marcello Mastroianni con il più famoso spogliarello del cinema italiano.



Nel Liceo "Il Coatto" di Zagarolo sarà esposto la cesta di vimini col caffè che Manfredi vendeva abusivamente sul treno Battipaglia-Napoli nel film "Café Express".



Nel Liceo "Il Coatto" di Zagarolo sarà esposto la cesta di vimini col caffè che Manfredi vendeva abusivamente sul treno Battipaglia-Napoli nel film "Café Express".



Sede e deposito:

Corso Vittorio Emanuele, 99
(di fronte a Palazzo Vallelonga)
TORRE DEL GRECO (NA)
tel. 081 8492133 - 335459190
www.almalat.com
almalat.mc@libero.it

Negozi Torre del Greco:

Via Roma, 46, tel.081 8821772

Negozi Arezzo "Qui è Napoli":

Via Giuseppe Verdi, 13
(presso Piazza del Risorgimento)
tel. 0575 370332

Via Alessandro Del Borro 88/a
tel.0575 23329

*Una vita per una passione...
una passione che dura da una vita.*

Perché la qualità è una cosa seria e con passione e competenza Almalat la difende

